



Polo del '900

ISTITUTO PIEMONTESE

PER LA STORIA DELLA RESISTENZA

E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA

'GIORGIO AGOSTI'

Omaggio alla principessa etiope Woizero Romaneworch vittima del fascismo

Ottant'anni fa moriva in esilio a Torino, deportata dal regime di Mussolini, la principessa etiope **Woizero Romaneworch**.

La figlia primogenita dell'imperatore Hailé Selassié era uno dei quasi 400 membri della vecchia aristocrazia etiope fatti prigionieri e deportati in Italia in seguito al fallito attentato al maresciallo Rodolfo Graziani del 19 febbraio 1937.

Mentre il marito Merid Bayané, comandante di formazioni di resistenza anti-italiane, veniva catturato e fucilato, la principessa, con i quattro figli maschi, era trasferita nel campo di prigionia dell'Asinara, in Sardegna, dove perdeva il piccolo Gideon, di soli due anni.

In seguito all'interessamento di monsignor Gaudenzio Barlassina, Superiore Generale delle Missioni della Consolata, che l'aveva conosciuta durante il suo missionariato in Etiopia, veniva reclusa, insieme ai figli, presso la Missione della Consolata a Torino.



Qui la principessa moriva, all'età di soli 27 anni, il **14 ottobre 1940**, stroncata dalla tubercolosi.

Da allora le sue spoglie riposano presso il Cimitero Monumentale di Torino in un sotterraneo della sesta ampliamento. Accanto al loculo della principessa è tumulato pure il figlio primogenito Ligg Chetacceu Bayané, morto anch'egli di tubercolosi il 22 febbraio 1944.